

A Paratico un progetto vincitore del concorso European

di Giacomo Polin

Da molti anni ormai sono attivi in Francia i PAN (Programme d'Architecture Nouvelle): un sistema originale di concorsi di architettura promosso dalle strutture pubbliche, che vuole innanzitutto offrire occasioni di lavoro ai giovani architetti, mettere in relazione poteri pubblici e istituzioni, architetti sotto i quarant'anni e operatori del settore, stimolando la riflessione teorica e progettuale sui modi dell'abitare. Il loro interesse e la loro originalità consiste nell'essere tematici, cioè in qualche misura astratti da un luogo e da una necessità, e contemporaneamente destinati ad essere realizzati (i progetti premiati).

Su questa intelligente e proficua esperienza francese si è innestata, dal 1988, un'analoga ancor più importante iniziativa a scala europea, denominata European; secondo gli stessi criteri e lo stesso obiettivo di favorire gli scambi culturali e professionali nel settore dell'architettura, i rappresentanti di nove Paesi (Austria, Belgio, Francia, Grecia, Italia, Olanda, Germania Ovest, Spagna e Svizzera) hanno lanciato un concorso di idee agli architetti europei under 40 sul tema "Evoluzione dei modi di vita e architetture dell'alloggio".

Sono stati costituiti nove comitati nazionali, composti dai rappresentanti delle "categorie" interessate (operatori pubblici e privati, amministratori, architetti, ricercatori), e in ogni Paese nominata una giuria di nove membri tra cui un architetto proveniente da un altro Paese europeo.

I nove concorsi European sono stati quindi presentati ufficialmente nel giugno dello scorso anno a Parigi; banditi

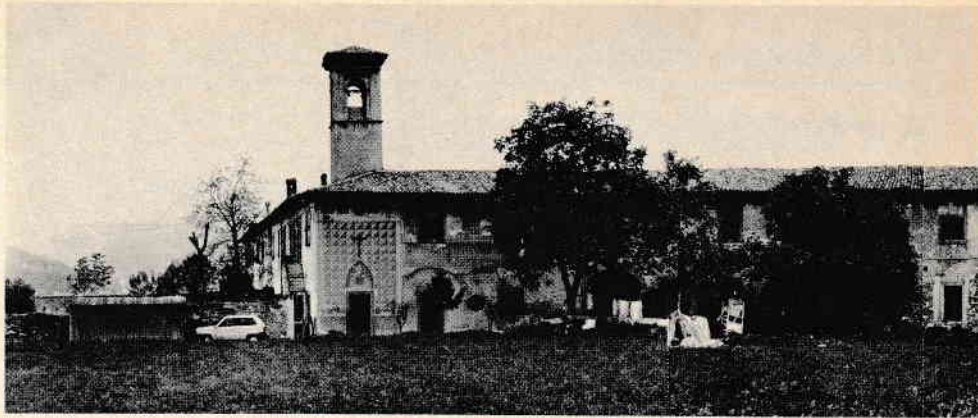
simultaneamente, il loro tema era comune, le regole identiche permettevano, in omaggio alla libera circolazione delle idee e degli uomini in Europa di cui tanto si parla in vista del '92, a un giovane architetto europeo di partecipare in un Paese di sua scelta.

Come per i Pan francesi, la procedura di questi primi European doveva consentire sia di far emergere idee innovative sul progetto dell'abitare, sia poi di consentire la realizzazione delle proposte premiate.

Al concorso si sono iscritti 2300 gruppi, di cui 800 hanno consegnato gli elaborati: le giurie nazionali ne hanno premiati cinque ciascuna e segnalati altrettanti, per un totale di 45 premiati e 45 segnalati, di cui circa il 20% al di fuori del Paese di appartenenza.

In Italia, dove erano stati individuati un certo numero di luoghi da offrire all'attenzione dei concorrenti-progettisti, i risultati sembrano contrariamente al solito abbastanza confortanti, almeno a giudicare dai cinque progetti premiati e dai cinque segnalati. Senza entrare nel merito delle scelte operate dalla giuria, sulle quali si potrà meglio discettare in occasione della pubblicazione del catalogo e della esposizione dei progetti, si può dire che tra i progetti selezionati sembra emergere una certa diffusa qualità, una dignità media lontana sia dai modelli di solito pedissequamente seguiti dai giovani sia dalle bizzarre espressive individuali che sono sempre in agguato tra gli architetti, specie se giovani, testimoniando invece di una paziente at-

1

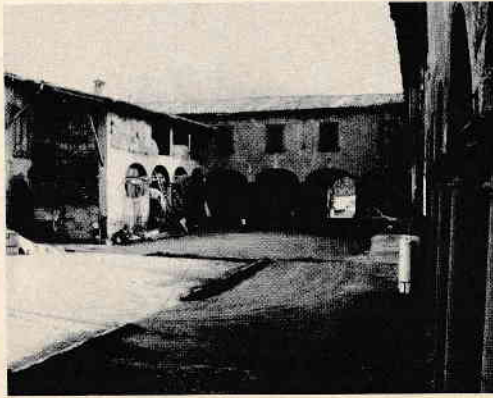


2

1 Veduta del fronte sud-est del complesso Vanzago a Paratico. 2 Fronte nord. 3 Fronte sud-ovest. 4 Veduta dell'accesso al complesso Vanzago dalla strada comunale per Capriolo. 5 Il cortile occidentale.

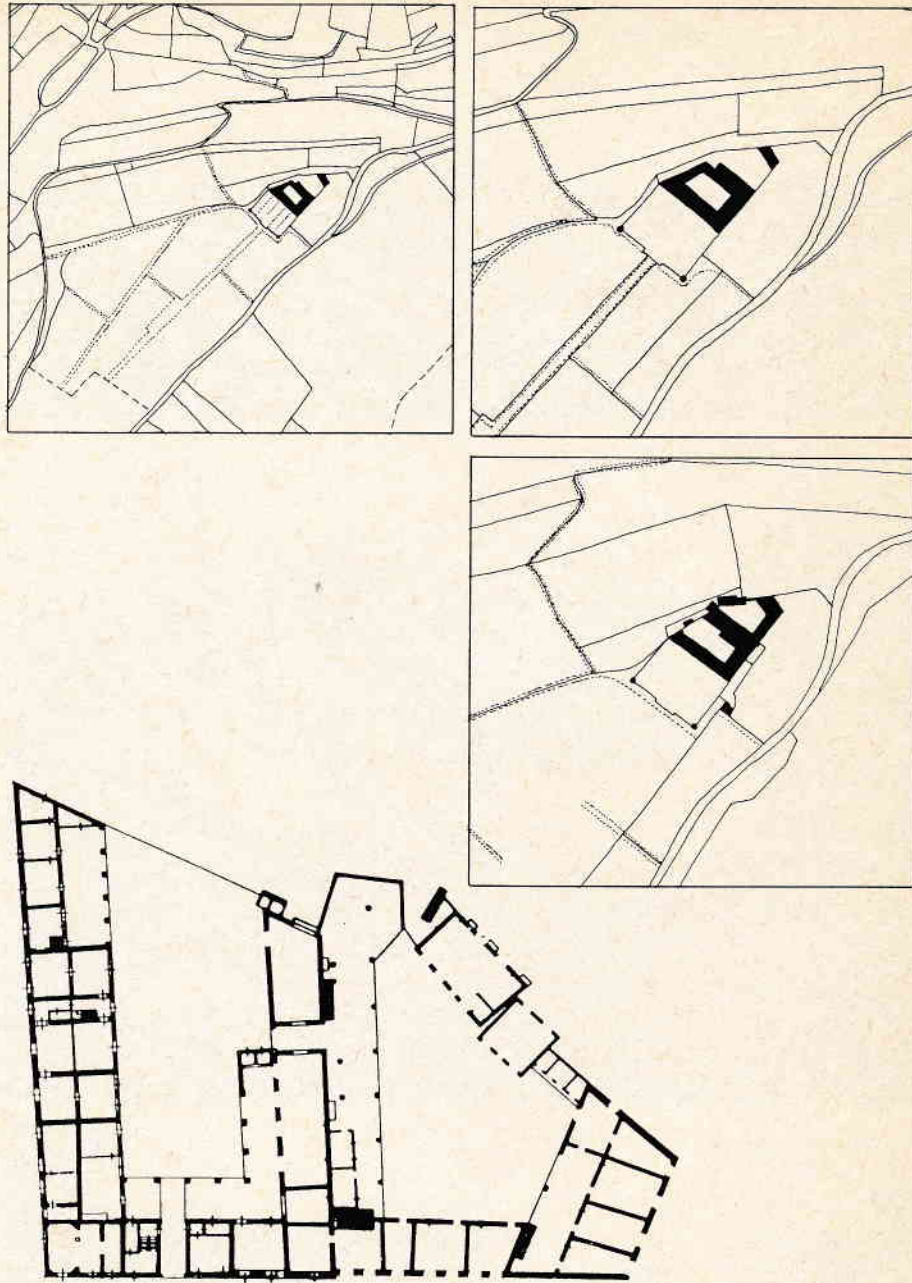


3



79

4 5

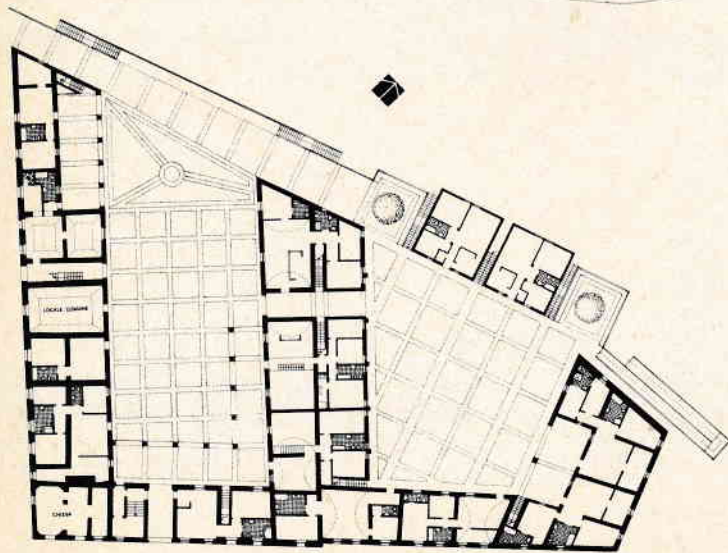
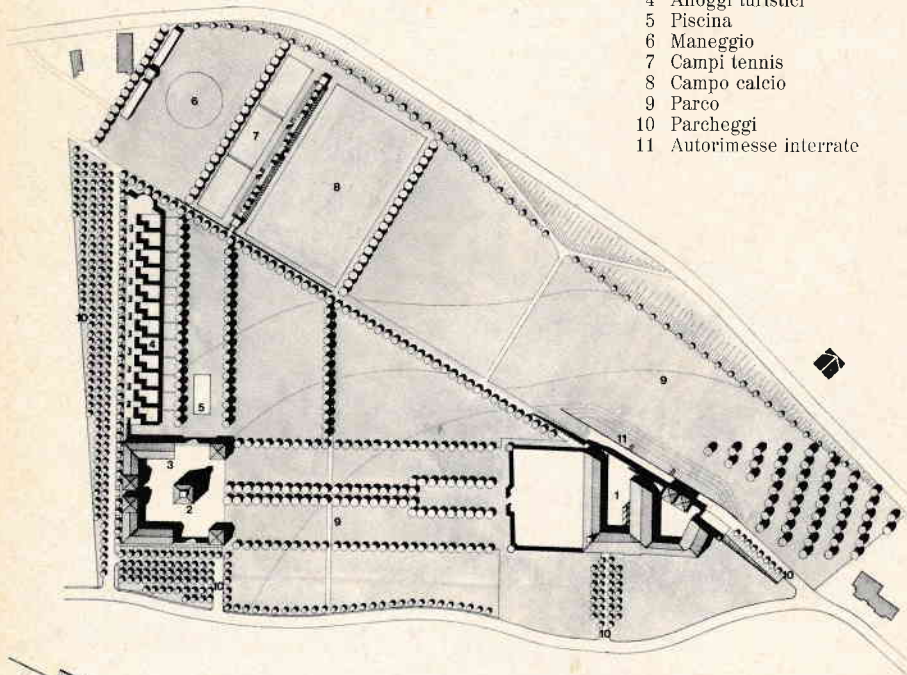


Da rocca fortificata nel XII sec. il Vanzago diviene prima convento, poi villa rurale, infine ospedale (Pia opera Cacciamatta - 1850) della congregazione dei Fatebenefratelli. Torna agli usi agricoli e residenziali nel corso dell'ultimo mezzo secolo. Le tre mappe riprodotte, riprese rispettivamente dai catasti napoleonico (in alto a sinistra), asburgico (in alto a destra) e unitario (sotto), mostrano le ultime trasformazioni del complesso documentando la permanenza storica di tracciati oggi in parte scomparsi, che il progetto intende recuperare. La pianta in basso mostra lo stato attuale dei fabbricati.

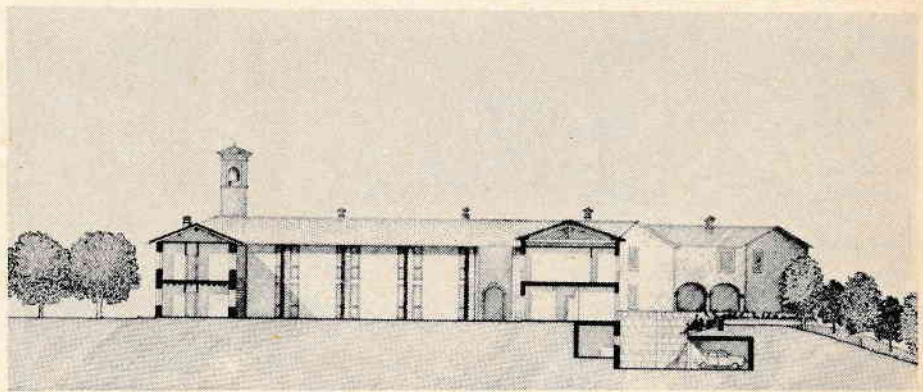
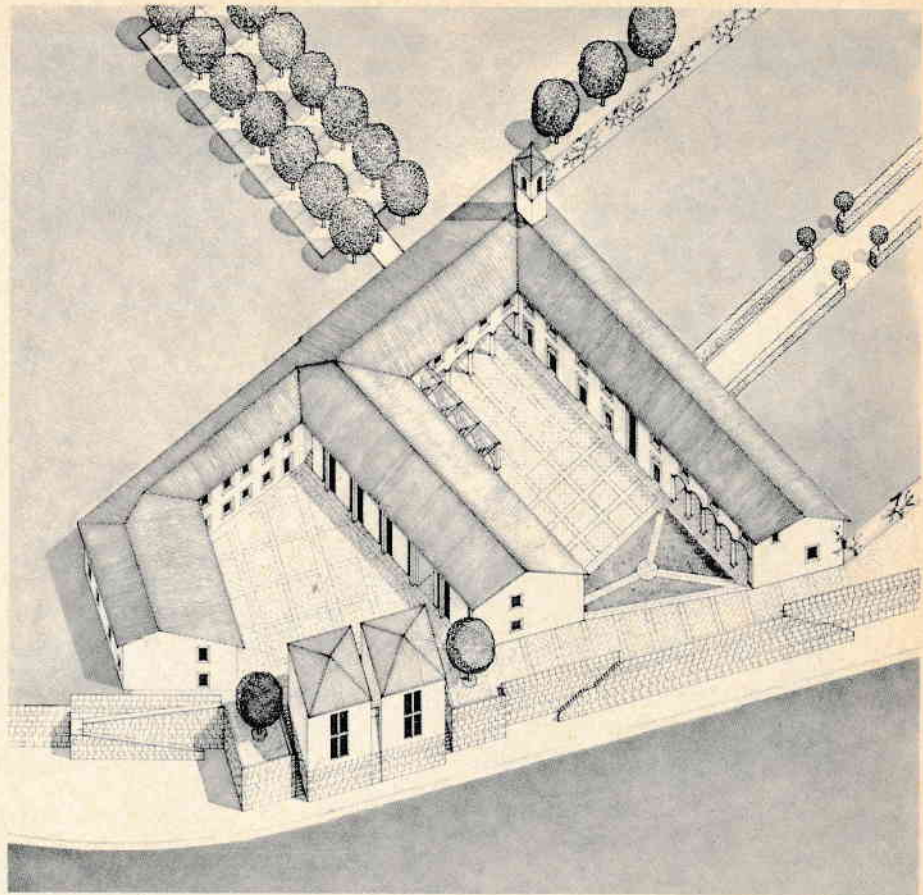
PROGETTO DI SISTEMAZIONE DEL COMPLESSO VANZAGO A PARATICO

Maria Alborghetti, Angiolino Imperadori, Fabrizio Veronesi, Valerio Vitali *architetti*; Brunella Guizzi, Alberto Platto *ingegneri-architetti*

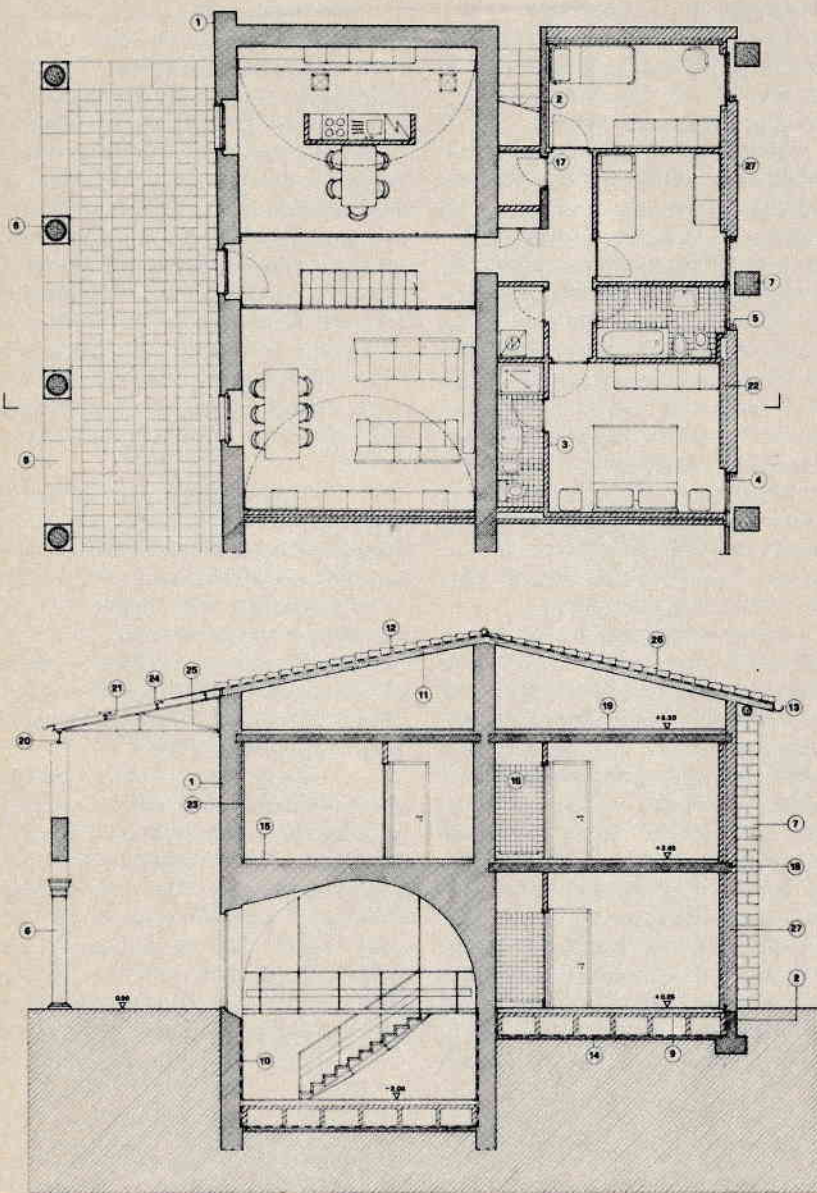
- 1 Cascina Vanzago
- 2 Albergo
- 3 Centro commerciale
- 4 Alloggi turistici
- 5 Piscina
- 6 Maneggio
- 7 Campi tennis
- 8 Campo calcio
- 9 Parco
- 10 Parcheggi
- 11 Autorimesse interrattate



(Sotto) Progetto del piano terra. È previsto il recupero di 33 alloggi di cui 8 con una camera (sup. media mq 51), 14 con due camere (sup. media mq 69), 11 con tre camere (sup. media mq 97) e 4 di taglio diverso dimensionati per portatori di handicap.



82 (Sopra) *Assonometria di progetto*; (sotto): *sezione trasversale*



Pianta (sopra) piano terra e sezione trasversale (sotto) di un alloggio da 3 camere di 114 mq
 Legenda: 1 muratura esistente; 2 calcestruzzo armato; 3 tavolato; 4 serramenti in legno; 5 ante in legno; 6 colonne esistenti in pietra di Sarnico; 7 pilastri esistenti in conci di pietra; 8 pavimentazione in pietra di Sarnico; 9 sottofondo in muricci e tavelloni; 10 impermeabilizzazione; 11 travetti in legno; 12 assito; 13 canali di gronda in rame; 14 sottofondo in C.L.S.; 15 pavimento in ceramica; 16 rivestimento in ceramica; 17 porte in legno tamburato; 18 solaio in laterocemento; 19 pavimento in battuto di cemento; 20 trave in acciaio HEB 260; 21 travetti HEB 100; 22 isolante termico; 23 isolante con cartongesso; 24 vetro retinato; 25 travatura reticolare; 26 coppi; 27 muratura in laterizio porizzato.

tenzione allo studio dei luoghi sia di una non effimera attitudine alla trasformazione in positivo di luoghi all'apparenza pesantemente compromessi, che solo il progetto di una buona architettura è in grado di riscattare in vista di una modificazione orientata in senso storico e civile.

Tra gli altri, degno di considerazione, e degno soprattutto di essere portato al suo naturale compimento costruttivo, ci è sembrato il progetto per Vanzago di Paratico ad opera di Fabrizio Veronesi, Maria Alborghetti, Brunella Guizzi, Angiolino Imperadori, Alberto Platto e Valerio Vitali. Oggetto dell'intervento è un gruppo di edifici rurali disposti a corte e la vasta area agricola limitrofa, ora in stato di semi abbandono, che il progetto trasforma nel perno storicamente consolidato di un intervento di ben più vasto respiro, il cui orizzonte di riferimento non è tanto o non solo l'organizzazione dell'alloggio quanto l'organizzazione di un nuovo sistema di relazioni con il territorio circostante.

Infatti, a partire dall'esistenza dei fabbricati rurali posti a pettine attorno a due semicorti aperte, e a fronte delle richieste fatte dalla IACP di Brescia per recuperare alla residenza il complesso, e del Comune di Paratico per insediare attrezzature sportive e turistiche, commerciali e alberghiere, i progettisti hanno fatto una scelta ragionevole, fondata sull'analisi dei caratteri insediativi e tipologici del costruito e del suo intorno, e perseguita poi con una certa coerenza sul piano del progetto di riuso: quella di confermare la *natura* del luogo, con le sue giaciture, le sue relazioni orientanti nei confronti della campagna, il suo carattere edilizio ed i suoi

materiali.

Questa conferma, che è anche un arricchimento e un rafforzamento di ciò che pare poterlo sopportare, passa attraverso la delicata operazione di "pulitura" e risignificazione dei fabbricati esistenti in vista dell'uso residenziale contemporaneo, e la connessione di questo brano rurale riportato a nuova vita con le parti di nuova edificazione, affiancate alla vecchia cascina ma non "aggiunte"; in questo senso la grande corte dell'albergo e del centro commerciale, che chiude a sud la prospettiva del parco lineare dietro la cascina Vanzago, sembra voler mediare con naturalezza e modestia tra i fabbricati esistenti e come senza tempo, e la nuova spina contenente gli alloggi delle residenze temporanee per i turisti.

Questi alloggi, a uno o a due piani, hanno giardini privati che affacciano su un'area semi-pubblica raccolta da un filare di alberi, quasi una corte esterna. Tutt'intorno il disegno della "nuova campagna", scandita da segni naturali (alberi, filari, fossi e salti di quota) ma fortemente antropizzati, almeno per il rigore che li distingue dalle morbide curve di livello, e dall'andamento dei profili stradali.

La stessa soglia di attenzione e di interpretazione dell'esistente, è leggibile sia a questa scala territoriale delle lunghe prospettive che si stagliano contro i rilievi pedemontani, sia alla scala domestica, dentro quei "vecchi" volti in mattoni e sotto quei "vecchi" tetti ora risanati, razionalizzati e valorizzati da quello che sembra insieme il minimo e il massimo intervento concesso ad una architettura del possibile.